



RELAZIONE FINALE TAVOLI 2015

TAVOLO INTERCULTURA Savignano 19.03.2015

Il tavolo aveva l'obiettivo di fare il punto sullo stato dell'arte dell'area interculturale i cui servizi istituzionali sono gestiti da Asp Rubicone. Occorreva fare il punto dei servizi presenti, sulle attività che integrano e affiancano i servizi anche portate avanti da associazioni del territorio con un'ottica di riflessione per far emergere nuovi bisogni e conoscenza reciproca. Il nostro distretto sappiamo essere uno dei più giovani della Regione con un tasso di immigrazione tra i più alti. L'11,25% della popolazione residente nel distretto è infatti straniera e di questa il 28,96% sono minori.

Le comunità più presenti sono quella albanese seguita da quella marocchina e rumena.

I servizi offerti sono molti e negli anni sempre più strutturati: dal centro stranieri nelle sue tre sedi, allo sportello intercultura alla mediazione interculturale, ai corsi di lingua italiana. Progetti specifici sono poi stati istituiti su tematiche di forte interesse come quella delle seconde generazioni dove si è lavorato molto nell'ultimo anno anche in sinergia con il dipartimento di sanità pubblica e ausl attraverso il progetto sugli agenti di salute sottolineando l'importanza quindi di uscire ed andare sul territorio per intercettare e lavorare con i giovani.

Dal tavolo emerge una riflessione importante che ha rappresentato il filo conduttore degli interventi e che ha riguardato in particolare la tematica dell'accesso ai servizi ma più in generale il rapporto tra cittadini stranieri e servizi e tra istituzioni e approccio alle diverse culture. Mentre infatti i servizi per questa area di cittadini, inizialmente nati in maniera sperimentale, sempre più si stanno configurando con una loro autonomia e struttura e quindi non necessitano di particolare attenzione, occorre invece sempre di più lavorare insieme alle famiglie straniere per indirizzarle all'uso corretto dei servizi e con un accompagnamento anche culturale che ne consenta un vantaggio ed una piena integrazione. L'uso ad esempio improprio del pronto soccorso da parte di alcuni cittadini stranieri solo nel weekend o per accessi impropri, determina un forte disservizio sia ai cittadini coinvolti ma anche agli altri. Le richieste di servizi fatti su misura per i cittadini stranieri (trasporti dedicati ecc..) oltre a rappresentare una disuguaglianza di accesso in favore dei primi rispetto agli altri rappresenta di fatto una mancanza di una vera ottica di integrazione che deve essere superata sia dai servizi che dagli stessi cittadini stranieri. La comunicazione ed il dialogo sono forse i soli mezzi che possono aiutare a superare barriere a volte culturali e determinate dalla non conoscenza reciproca; a volte non conoscenza delle famiglie straniere del corretto funzionamento dei servizi e delle possibilità presenti e dall'altra da parte delle istituzioni non approfondita conoscenza delle differenti culture che determinano problematiche e barriere culturali all'accesso a volte da affrontare con modalità diverse. Un assistente sociale fa presente al tavolo come il solo contributo economico non possa aiutare una famiglia a superare una condizione di crisi ma possa creare solo assistenzialismo senza un dialogo culturale con la famiglia o con rappresentanti culturali della comunità di riferimento che possano portare a ragionamenti più complessivi nell'ottica di benessere inteso come stile di vita nella sua globalità.

Si ravvede quindi la necessità di ricreare quegli spazi di dialogo e confronto che una volta erano attivi nel territorio dove i rappresentanti delle diverse comunità insieme alle associazioni e ai referenti delle istituzioni e dei servizi potevano avere momenti costruttivi di confronto sui diversi temi che mano a mano emergevano.

Il tavolo si chiude con l'impegno a riprendere il dialogo con la comunità, soprattutto con le comunità presenti nel territorio ma non sempre coinvolte, affidando ad Asp il compito di creare le condizioni affinché ciò possa avvenire.

TAVOLO REINSERIMENTO LAVORATIVO **Savignano 10.03.2015**

Nel tavolo sono stati presentati i possibili strumenti che potrebbero essere utilizzati nel territorio per l'avvio di attività di inserimento lavorativo anche con il coinvolgimento del terzo settore. L'intenzione del distretto è quella di utilizzare tutte le diverse possibilità, a seconda della tipologia di destinatari e di enti coinvolti. In attesa anche della nuova legislazione in materia (jobs act) si stanno cercando di definire i percorsi amministrativi più idonei per l'attivazione dei diversi strumenti. Essenziale è la collaborazione con i soggetti del territorio (associazioni, cooperative sociali, imprese) per la predisposizione di progetti di inserimento lavorativo e quella con sindacati ed associazioni di categoria per il confronto e l'individuazione di modalità più idonee di rapporto e coinvolgimento. Sinteticamente riportiamo le principali caratteristiche dei diversi strumenti:

Interventi di Inserimento Lavorativo

Utenti beneficiari :

Disabili (con percentuale di invalidità superiore al 45%)
Disoccupati e cassa integrati
Minori
Persone in condizione di fragilità (stranieri, pensionati, ecc)

Tipologie di intervento:

A) Tirocini

Tipo A : di orientamento e formativo (per studenti)

Tipo B : Disoccupato, inoccupato, cassa integrato, utenza “ fragile “

Tipo C : disabile, persona svantaggiata, richiedente asilo politico

Per utenza fragile e tirocini di tipo C è possibile dare indennità con finanziamento pubblico.

L'unione dei Comuni Rubicone e Mare si rende disponibile ad essere il soggetto promotore di questi percorsi per utenti da esso individuati.

B) C . A . V. Cittadinanza Attiva Volontaria

Con l'attuazione di una misura sperimentale introdotta dal decreto legge 90/2014 che prevede un contributo sulla copertura assicurativa INAIL da parte del Ministero del Lavoro, coloro che ricevono una misura di sostegno al reddito saranno invitati a svolgere un'attività volontaria di utilità sociale in favore della propria comunità di appartenenza

A fronte quindi di un possibile contributo mensile con durata variabile, sostenuto dall'Unione dei Comuni Rubicone e Mare per soggetti fragili o in difficoltà economiche (individuati dalle Assistenti Sociali del territorio) , si potrà richiedere la disponibilità a prestare attività di volontariato in vari progetti e associazioni del territorio. (C.A.V.)

Settori d'intervento possibili :

- Accoglienza e inserimento sociale di soggetti svantaggiati e vulnerabili

- Accompagnamento e assistenza sociale
- Cultura , turismo e ricreazione
- Educazione ed istruzione
- Inclusione sociale e pari opportunità
- Protezione civile
- Protezione dell'ambiente
- Sport
- Sviluppo economico e coesione sociale
- Tutela e protezione dei diritti e contrasto alle discriminazioni
- Tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e cultura

Progetti di impegno volontario già in essere o espressamente avviati per questo misura potranno essere quindi svolti presso il Comune, fondazioni, associazioni, comitati o enti affini, cooperative di solidarietà sociale, enti religiosi, ecc del comune di residenza o limitrofi.

C) Utilizzo dei Vaucher con chiamata a raccolta delle associazioni per utilizzare i volontari.

Potranno essere messe a disposizione di alcune associazioni del territorio risorse economiche sottoforma di Vaucher.

Esse serviranno esclusivamente come contributo a fronte di un impegno da parte di utenti selezionati dalle assistenti sociali, in attività in favore del territorio con settori d'intervento simili quelli descritti precedentemente.

Il tutto farà capo alle associazioni che gestiranno il progetto con una supervisione da parte delle autorità competenti.

D) Esperienze laboratoriali

Esempio di esperienza: Laboratori di mezzo.Parma

Un'esperienza interessante di attività ed intervento, che si potrebbe replicare anche nel nostro territorio, è quella dei laboratori di mezzo di Parma.

A Parma, si sono sperimentati con successo dei laboratori di attività a carattere artigianale (recupero biciclette usate, cucina, restauro, cucito) attivati da cooperative sociali di inserimento lavorativo.

Luoghi che prevedono un'attività di impegno (non lavorativa), curati come contesti di socialità e per riattivare la motivazione e l'autonomia nella ricerca di un lavoro esterno. I laboratori sono liberi e gratuiti, vi accede anche qualche tirocinio formativo su invio del servizio sociale.

L'obiettivo: fare fronte alle situazioni di disagio sociale e psicologico, in particolare nelle persone che hanno perso il lavoro e per le quali può essere di beneficio un percorso di restituzione sociale attraverso il quale imparano un'attività nuova e di loro interesse.

Si mettono a sistema luoghi che abbiano un effetto di prevenzione e attivazione, dove sia possibile (a partire da un'attività) sperimentare la riduzione del danno in situazioni personali/famigliari a rischio di depressione o infragilimento cronico a seguito della perdita del lavoro.

Pertanto le cooperative che hanno già delle attività che si prestano per attivare una forma laboratoriale di questo tipo, aderiscono all'iniziativa e attraverso un contributo (pubblico-privato) attivano dei professionisti dedicati a questa attività formativa. Anche il formatore stesso può essere una persona disoccupata o in cerca di lavoro con una particolare abilità da mettere a favore della comunità.

Progetti di questo tipo potrebbero essere attuati anche nel nostro territorio. Lanciamo l'idea e chiediamo in particolare alle cooperative di tipo B di riflettere eventualmente su qualche proposta in questo senso.

Alla luce di quanto esposto:

- Si richiede la disponibilità da parte delle associazioni e cooperative, compilando la scheda apposita, a proporre progetti innovativi o già in essere, che possano essere rivolti alle tipologie di utenti sopra citati. Rimandiamo poi ad un incontro operativo successivo la selezione dei progetti e la definizione più puntuale delle procedure amministrative da seguire.
- Per le associazioni di categoria e i sindacati si richiede in particolare la disponibilità a divulgare le informazioni inerenti i tirocini soprattutto nei confronti di Aziende private o altri enti con i quali più difficilmente l'ente pubblico ha un contatto diretto. Si rimanda poi ad un ulteriore incontro per approfondire le tematiche e definire una eventuale procedura condivisa.

TAVOLO RESPONSABILITA' FAMILIARI Savignano 24.03.2015

Un tavolo molto partecipato con un target molto ampio.

Le responsabilità familiari sono intese, infatti, ad ampio raggio, a partire dall'area famiglia-minori, passando per l'area adolescenza e giovani, fino ad arrivare all'area adulti ed anziani.

Tutte queste aree contengono, poi, al loro interno tante sfaccettature e tanti bisogni differenti...la disabilità sia fisica che psichica, la non autosufficienza, le dipendenze, ecc.

Difficile, pertanto, riassumere i contenuti sviluppati se non tramite un insieme di suggestioni e riflessioni che sono prima emerse e poi sono state condivise tra i partecipanti:

- la disabilità come risorsa trasversale: è necessario sviluppare politiche che facciano delle differenze una risorsa per il cambiamento e che siano generative di solidarietà e vicinanza.
- i centri educativi pomeridiani sempre di più come luogo aperto e di integrazione creandone le possibilità (no barriere architettoniche ecc..). In generale il tempo libero extra scolastico deve rappresentare un ambito di intervento, per aumentare le opportunità presenti nei territori, per intercettare i bambini e gli adolescenti secondo una logica inclusiva che sappia valorizzarne le risorse.
- i centri ricreativi estivi come altra opportunità per i ragazzi disabili, per promuovere e sostenere i processi di inclusione sociale.
- aumentare i posti di sollievo per disabili nel territorio, per dare risposte adeguate alla 'fatica' delle famiglie e sostenerne il carico assistenziale, educativo e di cura.
- la famiglia come snodo per la promozione del benessere, in quanto ambito naturale dello sviluppo delle relazioni e del sostegno ai processi di crescita.
- programmare le attività nel territorio con l'obiettivo della prevenzione, per ridurre il manifestarsi di situazioni di emergenza e promuovere l'autonomia delle persone.
- alcune esperienze significative: teatro per crescere insieme, forte capacità di traino nella comunità. Importante è scommettere sui processi di promozione del benessere, il sostegno a buone pratiche.
- attività di prevenzione tossicodipendenze, lavoro di prevenzione nei locali, nella logica della promozione della salute e della responsabilità.
- qualificare i punti di ascolto, perchè diventino uno snodo importante di rilevazione dei bisogni.
- le famiglie sempre più sole ad occuparsi dell'educazione dei bambini
- andare verso le persone...un nuovo modo di pensare ai mandati dei servizi ad alta integrazione?
- Le persone vanno cercate ... bisogna educare gli adulti a conoscere gli adolescenti... L'incontro tra generazioni..
- Qualificare il tempo libero e i diversi attori che compongono la variegata galassia dell' offerta.
- l'abitare supportato per le persone fragili, per facilitare il passaggio dalla dipendenza dai servizi all'autonomia.

- la circolarità dell'approccio alla persona, in quanto portatrice di bisogni complessi.
- la scuola come alleato e come interlocutore per la promozione del benessere.
- la ricerca per promuovere conoscenza, per avere una conoscenza della realtà sempre attuale e pertinente.
- il piacere delle contaminazioni, per apprezzare il valore delle differenze.
- una didattica ed una educazione inclusiva, capace di con/tenere le diversità.

TAVOLO COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO Savignano 26.03.2015

Il tavolo aveva l'obiettivo di valutare e condividere la possibilità di istituire una forma di coordinamento del volontariato nel territorio distrettuale vista l'esigenza sollevata sia dagli amministratori sia da diverse associazioni del territorio in questo senso. Il tavolo aveva pertanto l'obiettivo di intraprendere una prima riflessione su questo tema anche valutando le possibilità attualmente previste dalla legislazione regionale, nazionale e dagli strumenti di rappresentanza già in vigore nel territorio.

Le associazioni presenti hanno mostrato interesse al tema e hanno manifestato l'esigenza di un coordinamento o comunque della previsione di momenti di condivisione delle esperienze in atto nel territorio per alimentare conoscenza reciproca, evitare sovrapposizione di interventi, condividere obiettivi e nel caso anche progettualità comuni.

Al momento considerando il territorio distrettuale ovvero dell'unione dei nove comuni, l'unica forma strutturata di coordinamento presente è quella della Consulta del Volontariato attiva solo nel comune di Cesenatico e autofinanziata.

Altre possibilità si potrebbero creare a partire o da organismi già esistenti (CCM e Assipro) o creando un coordinamento del volontariato distrettuale permanente. In particolare:

- Centro Servizi per il Volontariato (Assipro), è presente in tutta la provincia al quale sono iscritte molte associazioni del territorio che tuttavia si differenzia dall'essere un organismo di coordinamento e rappresentanza in quanto ha lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato, come previsto dall'art. 15 della legge 266/91. A tal fine eroga alle associazioni di volontariato prestazioni, sotto forma di servizi, consulenze, formazione strumenti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato (Progettualità Sociale) ed il rafforzamento di quelle esistenti.

- Comitato Consultivo Misto Aziendale

Ogni Ausl è dotata di un proprio CCM aziendale del quale fanno parte rappresentanze delle associazioni in area socio-sanitaria insieme a rappresentanti del personale interno (medici infermieri ecc..).

Nell'atto aziendale della nuova ausl della Romagna si prevede la possibilità che il CCM si costituisca a livello distrettuale (attualmente sovradistrettuale) nel caso i distretti stessi lo richiedano.

- Coordinamento del volontariato distrettuale (in rapporto con il Comitato paritetico provinciale).

Una tale forma di coordinamento non è prevista dalla normativa ma nulla vieta possa comunque essere creata nel territorio distrettuale qualora il territorio stesso ne senta la necessità. E' invece prevista da normativa la possibilità di creare e sostenere comitati paritetici provinciali, tale forma di coordinamento nella nostra provincia era nata ma non aveva avuto un ruolo significativo in quanto le associazioni stesse non si erano mai riconosciute in tale organismo un po' per la lontananza dell'ambito provinciale dai territori un po' per la presenza del centro servizi del volontariato che, essendo nel territorio una realtà forte e strutturata, è sempre stato riconosciuto come l'unico interlocutore "sovracomunale" delle associazioni stesse.

Sull'ipotesi di creare un coordinamento distrettuale alcune associazioni fanno presente come sia difficile che un tavolo permanente di quel tipo si autoalimenti senza un forte coordinamento istituzionale. Da considerare inoltre la difficoltà di "tenere insieme" realtà associative anche da statuto molto diverse tra loro (odv, aps ecc..) Da esperienze di altri territori infatti, riportano le associazioni stesse, tale coordinamento troppo ampio e poco concreto non ha avuto esperienze positive.

Alla luce di tutte le riflessioni emerse si decide di proseguire come segue:

- cercando di lavorare con Assiprov per avere una mappatura dettagliata ed esaustiva delle realtà associative presenti nei nove comuni in modo da alimentare la conoscenza della ricchezza che il territorio già offre. Allo stesso modo diffondere la conoscenza dei servizi di Assiprov nel territorio anche affinché il centro servizi possa comunque essere sempre più un punto di riferimento e supporto operativo per le associazioni del territorio.
- valutare sulla base di ciò che emerge dalla mappatura e dal confronto con le associazioni se istituire una forma di coordinamento legata alla realtà del centro servizi (tuttavia diversa dall'attività del Centro servizi) o in altra modalità da definire in maniera condivisa.